



AD OCCHI APERTI

Il kit didattico

INDICE

Guida all'utilizzo del kit	5
La Web series.....	9
Modulo 1.....	15
Modulo 2.....	21
Modulo 3.....	27
Modulo 4.....	33
Attività.....	37
• Produzione.....	38
• Salute.....	40
• Emozioni.....	42
• Costituzione.....	44
Glossario.....	47

GUIDA ALL'UTILIZZO DEL KIT

Questo kit serve ad accompagnare l'insegnante e gli studenti in un percorso sul tema della povertà. Una specifica "cassetta degli attrezzi" - la web series Ad occhi aperti, il glossario e gli approfondimenti - è pensata per approfondire un ventaglio di tracce:

- Che cos'è la povertà?
- Perché è imbarazzante parlare di povertà?
- Che cosa vuol dire essere poveri?
- Quali sono i diritti fondamentali?
- Che cos'è la dignità?
- Che cosa possiamo fare per aiutarci a vicenda?
- Chi deve garantire che i bisogni e i diritti delle persone siano tutelati?

Il percorso guiderà sia la visione degli episodi della web series sia la discussione in classe. L'obiettivo ultimo è comprendere le cause sociali della disparità economica per permettere una lettura critica e informata della società e per favorire un dibattito alla pari tra studenti e docenti. Saranno inoltre stimolate le riflessioni su che cosa può essere fatto assieme per contrastare la povertà e su come costruire strumenti pratici per aiutarsi a vicenda.

Guida ai materiali

Nel fascicolo trovate un percorso diviso in 4 moduli. Ciascun modulo prevede un modello di incontro di 90 - 120 minuti con la visione di due puntate della web series (20 minuti), uno spazio per la discussione in classe (40 minuti), delle attività didattiche a partecipazione diretta degli alunni (30 minuti) e altri 30 minuti per ulteriori approfondimenti e considerazioni finali. La web series è realizzata dalle ragazze e i ragazzi degli IC Don Orione e Scialoia nel laboratorio di Razzismo Brutta Storia con i registi Surang Katugampala e Alessandro Penta per la rete Qubì Affori, creata all'interno del progetto QuBì - la ricetta contro la povertà di Fondazione Cariplo.

Ogni modulo è provvisto di una specifica scheda, così composta:

- Premessa di contestualizzazione dell'episodio.
- Domande per condurre una discussione.
- Approfondimenti tematici.
- Conclusioni che derivano dalla visione degli episodi.
- Elenco delle parole chiave contenute nel glossario in chiusura del kit.

La visione degli episodi è quindi consigliata in quest'ordine:

▶ Modulo numero 1: Quanto è visibile la povertà? Apparenze e concretezza

Al supermercato + Tante povertà

▶ Modulo numero 2: Quando ci si dice poveri? Possibilità e condizioni materiali

Prospettive + Poor Education

▶ Modulo numero 3: Siamo ricchi dentro? Riappropriazione e privilegio

La torta e le briciole + Eravamo già ricchi dentro

▶ Modulo numero 4: La povertà è una colpa? Come cambiare l'esistente

Il pesce puzza dalla testa + I tempi son cambiati?

Ogni modulo dà la possibilità di intavolare delle specifiche attività di gruppo che possano stimolare ulteriormente la riflessione sulle tematiche sollevate dalla visione delle interviste. Trovate degli esempi di possibili attività all'interno di ogni scheda, come suggerimento di lavoro.

Inoltre, per permettere una migliore comprensione delle questioni affrontate, e per fornire una bussola utile a capire meglio alcuni elementi chiave, alla fine di ogni scheda trovate alcune parole che sono raccolte e spiegate nel glossario generale del kit, in fondo al volume.

Queste schede didattiche sono frutto della collaborazione di *Il razzismo è una brutta storia*, *FuoriMercato - Autogestione in Movimento* e ATS Milano nell'ambito del progetto *Ricetta QuBi - La ricetta di Milano contro la povertà infantile* promosso da Fondazione Cariplo, e in particolare per la rete progettuale QuBi Affori, con capofila *La Lanterna Onlus* e partner *Fondazione Monserrate*, *IC Scialoia*, *IC Don Orione*, *Associazione genitori ICS Don Orione*, *Associazione genitori IC Scialoia*, *Parrocchia e Centro di Ascolto dell'Annunciazione*, *Parrocchia e Centro di Ascolto di Santa Giustina*, *Comune di Milano*, *ATS Milano Città Metropolitana*.

IL RAZZISMO È UNA BRUTTA STORIA.

Il Razzismo è una brutta storia è un'associazione impegnata nel contrastare razzismo e discriminazioni attraverso iniziative culturali e progetti educativi. Fondata nel 2008 dopo l'assassinio razzista del diciannovenne italiano Abdel William Guibre, noto come Abba, Razzismo brutta Storia realizza percorsi formativi, produce materiali e promuove eventi culturali. Dal 2019 inoltre l'Associazione ha costituito un gruppo di esperte ed esperti Associati per rimettere al centro le prospettive di chi comprende il razzismo anche a partire dal proprio vissuto, e ha avviato progetti che mirano a creare una più profonda consapevolezza su questo fenomeno come presupposto fondamentale per il suo contrasto. È basata a Milano ma lavora su tutto il territorio nazionale ed è nel Direttivo dello European Network Against Racism (ENAR).

FUORI MERCATO autogestione in movimento

FuoriMercato - Autogestione in movimento è un'associazione sindacale e una rete di economia solidale. Dal 2012 le realtà che ne fanno parte sviluppano progetti di lavoro cooperativo, attraverso la formazione ai diritti e le pratiche dell'auto-organizzazione. L'associazione è da sempre impegnata nelle lotte antirazziste, femministe e per i diritti di chi lavora, nell'ottica di costruire forme di produzione, distribuzione e relazione basate sulla democrazia e la solidarietà reciproca.

Sistema Socio Sanitario



Regione
Lombardia

ATS Milano
Città Metropolitana

ATS di Milano - Agenzia di Tutela della Salute in qualità di garante, mira a raggiungere l'eguaglianza nella condizioni di salute dei propri cittadini, offrendo eguali opportunità e risorse per il controllo dei fattori determinanti della salute. Le sue azioni sono orientate a: promuovere e tutelare il benessere dei cittadini, sia in forma individuale sia collettiva, assicurare i servizi e le attività comprese nei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA); esercitare l'attività di programmazione e indirizzo dei servizi sanitari e socio-sanitari; favorire la partecipazione dei soggetti rappresentativi delle comunità valorizzandone le risorse umane.

LA WEB SERIES



La web series

Con gli studenti e le studentesse delle scuole I.C. Don Orione - Leonardo Da Vinci e I.C. Scialoia - G. Buonarroti, abbiamo girato il quartiere, intervistando le persone in un'indagine dal basso sulla povertà ad Affori nel progetto di videomaking con i registi Suranga Katugampala e Alessandro Penta.

Ecco il risultato del nostro lavoro: una web-serie di 8 puntate che cerca di rispondere ai tanti interrogativi che ci siamo posti in questi mesi. Il titolo della webserie, "Ad Occhi Aperti" si riferisce al fatto che ascoltando le esperienze di tutte le persone incontrate abbiamo potuto aprire gli occhi e scoprire cosa significa "povertà". Abbiamo capito che non esiste una sola risposta, ma proviamo a rispondere attraverso le voci di chi abbiamo incontrato.

Le studentesse e gli studenti che hanno preso parte al progetto:

I.C. Don Orione Milano - S.M.S. Leonardo Da Vinci

Alice Cepparulo
Mattia Villa Diaz
Almendra Lopez

Lucia Zhao
Jedison Brosoto
Sanjoe Brosoto

Matteo Chen
Vittoria Locatelli
Francesca Paskaryuk

I.C. Scialoia - S. M. S. G. Buonarroti

Arafa Arafa
Campolmi Niccolo'
Cottu Walter
Echeverria Cedeno Antonio
Fabian Aguilar Lionel
Hu Hui Jing
Hu Massimo Jia Jun

Hu Yi Ming Marco
Liao Yang Jie
Lin Monica
Mastropietro Lisa
Pagcu Lorraine Yesha
Panni Matteo
Qiu Yi Zhe

Samaniego Kyra
Varra Stefano
Vidanalage Don Dishan
Vitagliano Gabriele
Wu Bing Yan
Zhou Jia Hao
Zhou Yijie Angelina

Le e i docenti:

Ida Terracciano

Roberto Russo

Mariagrazia Francia



Presentazioni

Ho quasi 13 anni, sono nata a Milano, e frequento la classe 3B. Mi piacciono il basket e pallavolo perché fin da piccola li vedevo negli anime e ci giocavo nei parchi con gli amici. Del progetto mi è piaciuto quando abbiamo intervistato la gente che passava perché mi è piaciuto intervistare la gente e conoscere anche cose nuove..

Ciao, abito a Milano da quando sono nata e vado in 3°E alla scuola Scialoia Buonarrotti. Mi piace disegnare, leggere, fotografare e viaggiare, anche se sono una persona un po' pigra adoro esplorare nuovi posti ed nuove culture. Il progetto dell'anno scorso mi è piaciuto tanto, perché siamo andati in giro divisi in due gruppi per Affori e Dergano intervistando i passanti e chiedendogli delle domande sulla povertà e la ricchezza. Io mi sono divertita un sacco e consiglio questo progetto ad altre scuole ed ad altri miei coetanei.

Sono nato a Milano nel 2007 e frequento la classe 3°B della scuola media Buonarrotti, dell'istituto comprensivo Scialoia. Fin da piccolo sono stato una persona molto sensibile, che odiava i cambiamenti e cercava di evitarli. Man mano che crescevo mi è iniziata a piacere molto la matematica, ma anche leggere, disegnare e giocare ai videogiochi con i miei amici, con cui mi piace anche andare in giro. Il progetto "Ad occhi aperti" è stato sin da subito molto bello soprattutto perché siamo andati in giro per il quartiere di Affori e Dergano a fare le interviste a cittadini.





Sono nato a Milano. Le mie passioni sono giocare a calcio, giocare ai videogiochi e mangiare. Il progetto mi è piaciuto perché siamo usciti e abbiamo intervistato tante persone che dicevano cose molto interessanti.

Ciao, sono nato a Milano e studio alla scuola media Scialoia Buonarroti, la mia passione è giocare a calcio. La cosa che mi è piaciuta di più del progetto è che siamo andati in giro per i quartieri di Affori e Dergano a intervistare i passanti su cosa ne pensavano della povertà. Questo progetto mi è piaciuto molto e non vedo l'ora che esca la web series!

Ho 13 anni frequento la classe 3B nella scuola Scialoia. Le mie passioni sono la danza e il disegno. Di questo progetto mi sono piaciute molto le interviste che abbiamo fatto nella zona di Dergano e Affori.

Ciao sono Matteo Panni, sono un ragazzo vivace e socievole sono nato nel 2007. Vado in terza media alla Buonarroti in via Scialoia a Milano, mi piace il calcio e del progetto mi è piaciuto andare in giro a intervistare le persone.





Sono nato a Milano, ma ho origini dell' Ecuador da madre e padre. Faccio la terza media e la mia scuola si chiama Buonarroti. A me piace molto il calcio e faccio parte anche di una squadra. Quello che mi è piaciuto del progetto sono le interviste.

Sono nato il 24 ottobre a Milano vado nella scuola di via Scialoia Buonarroti, i miei interessi sono trovare un lavoro che mi soddisfi. Le mie passioni sono disegnare e parlare con una mia amica che vive in Sicilia. Del progetto mi sono piaciute le uscite, l'interesse nel fare domande a delle persone sconosciute e aspettare le loro risposte e spero che si possa riproporre alle superiori.

Faccio parte della classe 3E della scuola Buonarroti, mi interessano le foto. Il progetto mi è piaciuto perchè sono appassionata di foto, mi piace girare intorno ad Affori (ma mi piace fare domande perché mi vergogno a parlare), vorrei rifarlo per imparare tante cose tipo come posizionare il cellulare. Non mi piace girare quando il tempo è brutto perché piove.

Frequento la classe 3B della scuola Buonarroti. I mie interessi sono la pallavolo e la mia passione è quella di guardare le anime. Del progetto mi sono piaciute le interviste.



I registi



Suranga Deshaipirina Katugampala

Suranga Deshapriya Katugampala è nato in Sri Lanka. Assieme al fratello e la madre raggiunge l'Italia a 11 anni. Attualmente lavora a Milano come docente di media-design e a Bologna

come docente di workshop in campo cinematografico. Laureato in informatica multimediale, Suranga si avvicina al cinema da autodidatta. Nel 2009 ha realizzato seminari di produzione cinematografica in alcune scuole attraverso Energie Sociali (Verona), una cooperativa sociale. Tre anni dopo ha fondato e gestito in Sri Lanka una webTV chiamata freeshTV. E' stata la prima webTV del Paese. Un anno dopo, tornato in Italia, ha lavorato come direttore artistico presso una rinomata società di comunicazione.

Essendo un appassionato viaggiatore, nel 2014 ha deciso di fare un lungo viaggio dall'Italia verso lo Sri Lanka via terra. Questa occasione è diventata un'opportunità di lavoro come fotografico. E' stata anche una delle esperienze più importanti della sua vita.

Tornato in Italia, nel 2015, ha iniziato a lavorare come regista, facendo laboratori di video partecipazione. Nello stesso anno ha realizzato il suo primo lungo metraggio: *Per un figlio*. Attualmente sta preparando la sua seconda opera.

Alessandro Penta

Nato a Modena, vivo e lavoro a Milano.

Mi occupo di documentario narrativo e utilizzo del video in percorsi educativi. Collaboro stabilmente con realtà sociali come Olinda Onlus all'interno dell'ex ospedale psichiatrico Paolo Pini di Milano e Asnada – Scuola sperimentale di italiano per stranieri.

Ho lavorato con numerose compagnie teatrali in particolare con il Teatro delle Albe di Ravenna seguendo il progetto non-scuola rivolto ad adolescenti.

Negli ultimi anni mi sono concentrato sulla realizzazione di film collettivi. Tra questi *Adolescenza delle città* prodotto da Fondazione G. Feltrinelli.





QUANTO È VISIBILE LA POVERTÀ? APPARENZE E CONCRETEZZA.

EP1 - Al Supermercato
EP2 - Tante povertà

Parole chiave

Accumulazione, Capitalismo,
Dignità, Grande Distribuzione
Organizzata, Lavoro

MODULO 1

Premessa

In questi due episodi gli intervistatori chiedono a diverse persone del quartiere che cosa sia la povertà e quali siano le sue cause. Gli elementi materiali che definiscono la povertà, la possibilità o meno di procurarsi i beni necessari al proprio sostentamento, sono messi a confronto con la questione della loro visibilità. Al di là della rappresentazione stereotipata della povertà, infatti, i video offrono la possibilità di ragionare su come le apparenze spesso non siano sufficienti a comprendere la condizione sociale ed economica di una persona. L'obiettivo di questo modulo è quindi discutere assieme a alunni ed alunne della povertà come concetto complesso. Proprio per ragionare sulle apparenze consigliamo, durante la visione dei video, di fermare brevemente la riproduzione ogni volta che appare un nuovo intervistato, e di chiedere agli studenti di ipotizzare quale lavoro facciano i personaggi, valutando anche se sembrano ricchi o poveri, a partire dal loro aspetto prima ancora che da quello che dicono.

Tracce di discussione



“Qual è secondo lei la causa della povertà?” “Fondamentalmente la società che non cura gli interessi di tutti”

Episodio 1

- Cosa vuol dire essere poveri? Cosa indossa una persona povera? Ha una casa? Un lavoro?
- Provate a disegnare una linea in mezzo a un foglio bianco. Sopra ci sono le cose necessarie per vivere bene, sotto invece tutte le cose che definiscono una persona povera.

Scrivete tutto quello che vi viene in mente sopra e sotto la riga che avete disegnato sul foglio, prendendo spunto anche dalle cose emerse dalle interviste dei video appena visti.

- Una persona secondo voi può provare sentimenti di vergogna solo se è nella parte sotto del foglio? O può succedere anche a una persona che si ritrova nelle cose emerse nella parte sopra?
- Nei vostri fogli sono emerse solo cose materiali o anche sentimenti/stati d'animo?
- Pensate alle persone intervistate: potete dire con certezza, solo guardandole, se sono povere? Cosa sono le apparenze?
- Adesso provate a cancellare quella riga e a tracciare dei fili che come ponti permettono alle persone in povertà di non esserlo più. Chi costruisce questi ponti? Di cosa hanno bisogno le persone povere per attraversare quei ponti? Opportunità, leggi, sostegno, cura... chi può darglieli? Cosa può fare ciascuno di noi?

“Prenderò solo cose in sconto perché i miei mi danno i soldi sufficienti a sopravvivere”

Episodio 1



- Anche la sua situazione può essere considerata una situazione di povertà? Si può essere poveri anche se si hanno abbastanza soldi per sopravvivere? Secondo voi a cosa rinuncia l'intervistato dicendo che prenderà solo cose in sconto?
 - Dover rinunciare a scegliere cosa mangiare è un modo di essere poveri?
 - Che lavoro fa la persona che dice questa frase? Lo avevate capito?



“La povertà è non potersi permettere la propria dignità di essere umano”

Episodio 2

- La persona che pronuncia questa frase fa un esempio molto chiaro: quello del rifiuto di dare un pasto caldo a chi non ha i requisiti per richiederlo. Pensate che possa essere una esperienza diretta? Questa persona conosce la povertà secondo voi? Vi sembra una persona istruita o no?
- Pensate che sia giusto dover essere “sufficientemente poveri” per poter chiedere aiuto quando se ne ha bisogno?
- La povertà è per questa persona una privazione della propria dignità. Allo stesso tempo la povertà è una condizione con cui si entra raramente in contatto in modo esplicito. Pensate che la povertà venga nascosta ? Quali pensate che siano le cause di questa minore visibilità? Nella vostra città dove è visibile la povertà?

Spunti e letture

Consigliamo la lettura dei libri:

- *Viki che voleva andare a scuola*, di Fabrizio Gatti, BUR Biblioteca Univ. Rizzoli, 2015
- *Trash* di Andy Mulligan,
- *L'orso che non lo era* di Frank Tashlin

La visione del film *I, Daniel Blake*, di Ken Loach.

Conclusioni

Dagli episodi osservati emergono due questioni: quella delle apparenze, che vi abbiamo proposto di discutere, e quella delle cause sociali della povertà. Per riflettere sulla presenza della povertà e su quanto questa sia percepita può essere utile leggere assieme agli alunni i dati su povertà assoluta e relativa in Italia. I dati ISTAT rispetto al 2018 indicavano che le persone in Italia in condizione di povertà relativa erano 9 milioni, mentre a vivere in condizione di povertà assoluta erano 5 milioni di persone¹. La povertà assoluta indica la condizione in cui si dispone con grande difficoltà o intermittenza delle risorse per la sopravvivenza. La povertà relativa esprime invece le difficoltà economiche nella fruizione di beni e servizi in rapporto al livello economico medio di vita del proprio contesto sociale. La povertà è quindi un elemento diffuso sul territorio, ma non è sempre visibile, anche quando è legata a condizioni di forte malessere, come quelle del signore che pur anziano deve continuare a lavorare o del ragazzo che non può permettersi di mangiare niente che non sia in sconto. Questa scarsa visibilità è dovuta alle molte sfaccettature della povertà, che sono così tante proprio perché, come viene detto nell'episodio, alcuni hanno tutto mentre altri hanno poco o niente.

Note

¹ <https://www.istat.it/it/files//2019/06/La-povert%C3%A0-in-Italia-2018.pdf>



QUANDO CI SI DICE POVERI? POSSIBILITÀ E CONDIZIONI MATERIALI.

EP3 - Prospettive
EP4 - Poor Education

Parole chiave

Intersezionalità, Razzismo,
Servizi sociali, Diritti umani,
Disuguaglianze sociali,
Società

MODULO 2

Premessa

In questi episodi le interviste si focalizzano su quali sono le condizioni in cui si è poveri, da un punto di vista materiale, e su quale può essere il ruolo della scuola. Gli autori domandano alle persone intervistate di raccontare che cosa è per loro la povertà e quali sono le cause. In questo modulo ci si concentra su che cosa significhi essere poveri in pratica e su quanto influisca provenire da diversi “punti di partenza” sociali. La casa, la scuola e la salute, diritti fondamentali nominati spesso nel corso degli episodi, sono sanciti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani², e rappresentano un punto di partenza per lottare contro le disuguaglianze.

Tracce di discussione

- Disegnate su un foglio una casa e intorno un grande giardino. La casa rappresenta la sicurezza, disegnateci dentro (o scriveteci) tutte le cose che vi fanno sentire bene e al sicuro.
- Condividete il vostro disegno a gruppetti di 4/5 compagni. Avete disegnato le stesse cose? Ci sono cose che si ripetono? Cose diverse per ciascuno di voi?
- Adesso provate a cancellare una ad una le cose che avete disegnato. Come vi sentite? Quali sono i sentimenti e le emozioni che provate?
- Adesso concentratevi sul giardino, rappresenta tutte le opportunità che vi vengono offerte per realizzare il vostro futuro (corsi, esperienze, scuola, passioni, lingue straniere)
- Confrontate il vostro disegno con lo stesso gruppo di compagni. Fate emergere le similitudini e le differenze. Pensate che a tutti vengano offerte le stesse opportunità? Cosa succede se iniziamo a cancellare anche quelle dal nostro giardino? Cambia il nostro futuro?

“Quando ti sei sentita povera?” “Quando ho ricevuto lo sfratto”

Episodio 3

- Che cosa vuol dire ricevere lo sfratto? Quando ci si trova nella condizione di non poter pagare l'affitto o il mutuo della casa in cui si abita si può ricevere lo sfratto, che vuol dire venire costretti a lasciare la casa in cui si abita.

Nella legislazione italiana non è previsto che ci debba essere un altro posto in cui andare per venire sfrattati, quindi capita sempre più spesso che chi subisce uno sfratto si trovi poi in mezzo alla strada.

“La scuola dovrebbe rimuovere le cause che hanno portato alla povertà”

Episodio 4



- A partire da questa frase provate a pensare alle vostre esperienze: la vostra famiglia ha la possibilità di aiutarvi nello studio? Se non può, come si possono affrontare le difficoltà che si incontrano? Come si fa a studiare se non si conosce bene la lingua del paese in cui si va a scuola?
 - Se qualcuno ha bisogno di più tempo o di più aiuto durante le lezioni questo vi infastidisce?
 - Vi vergognate a fare delle domande perchè non volete far perdere tempo al resto della classe?
- Alcune ricerche hanno dimostrato come la scuola, essendo all'interno di una società diseguale, finisca per indirizzare gli studenti più poveri verso scuole professionali o tecniche piuttosto che verso i licei, pensate che sia giusto? Se la scuola deve servire per

dare le stesse opportunità indipendentemente dalla situazione da cui si proviene come pensate che si debba scegliere il proprio percorso di studi?³

Spunti e letture

Proponiamo le seguenti letture:

- *Sono Rom e ne sono fiero. Dalle baracche romane alla Sorbona*, Ciuciu Anina, Edizioni Alegre, 2016.
- *Léon e i diritti dei bambini*, Annie Groovie, EDT-Giralangolo, 2012.
- La Dichiarazione dei Diritti umani
- *Storia di Iqbal*, Francesco Adamo, EL, 2011
- *Io sono Malala*, Malala Youzafai, Christina Lamb, Garzanti

Conclusioni

In questi episodi emergono molte questioni: che cos'è la povertà da un punto di vista materiale, che cosa può voler dire essere povero a livello individuale che cosa può fare la scuola per aiutare davvero a uscire da situazioni di povertà. Se non si parla bene la lingua del Paese in cui si abita, se non si ha una casa, se non si è in salute, se non si hanno i soldi per mangiare o comprare vestiti e libri allora si è svantaggiati, e quando si è svantaggiati è molto più facile essere poveri. La povertà non è uguale per tutti, sia perché alcuni rischiano maggiormente di vivere una condizione di povertà assoluta che perché molte e molti vivono in povertà ma, visto che riescono, anche se con fatica, a mantenere sé e le proprie famiglie si vergognano ad ammetterlo. Quello che viene detto dalle persone intervistate, ovvero che è compito dello Stato prendersi cura dei cittadini in situazioni di difficoltà è stato sancito anche dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite quando, nel 1948, è stata approvata la Dichiarazione

Universale dei Diritti Umani. La Dichiarazione è composta da 30 articoli che sanciscono i diritti individuali, civili, politici, economici, sociali, culturali di ogni persona e stabilisce in modo chiaro che la responsabilità del benessere di chi si trova in un paese è dello Stato. Per concludere questo modulo vi proponiamo la lettura di alcuni articoli di questa Dichiarazione e della Costituzione Italiana che riprendono gli stessi temi fondamentali e vi proponiamo di ragionare su come mai, se in teoria nessuno dovrebbe essere povero, ci siano invece così tante persone in condizioni di povertà.

Note

² si possono trovare ulteriori informazioni e l'intera dichiarazione al seguente indirizzo: [Dichiarazione Universale dei Diritti Umani](#).

³ Marco Romito, *Una scuola di classe. Orientamento e disuguaglianza nelle transizioni scolastiche*, Guerini Scientifica, 2016



SIAMO RICCHI DENTRO? RIAPPROPIARSI DELLA RICCHEZZA E RICONOSCERE IL PRIVILEGIO

EP5 - La torta e le briciole
EP6 - Eravam già ricchi dentro

Parole chiave

Colonialismo, Ecologia,
Migrazioni, Mutualismo,
Privilegio, Valore

MODULO 3

Premessa

In questi episodi gli intervistatori domandano alle persone che incontrano quali siano le cause della povertà e in cosa si sentano ricchi e poveri. Sono sempre più evidenti le varie facce della povertà: la povertà è quella materiale, che fa mancare tutto il necessario a una vita dignitosa, a partire dal cibo e dalla casa, ma è anche quella interiore, legata alla capacità di relazionarsi in modo positivo alle altre persone e al contesto in cui ci si trova. In questi episodi verrà affrontato il fatto che la ricchezza materiale venga da un privilegio, cioè dalla specifica condizione in cui ci si trova fin dalla nascita in base al genere, colore della pelle e condizione economica. I privilegi non sono quindi solo legati alle apparenze ma a elementi molto concreti. Lo sapevi che l'1% della popolazione mondiale detiene la maggior parte delle ricchezze⁴?

In questi episodi vediamo come chi non è ricco trovi comunque delle strade per rivendicare una forma di dignità, facendo proprio un diverso tipo di ricchezza. Riprendendo una frase degli episodi di questo modulo si può dire che: "La povertà è non avere un soldo, stare senza un tetto sulla testa...Puoi essere povero fuori ma ricco dentro"

Tracce di discussione

- Su un foglio elenco le cose che mi sono necessarie, confronto la mia lista in un piccolo gruppo. Sono emerse le stesse cose da tutti i vostri elenchi?
- Cercate di fare un elenco di priorità tra le cose realmente necessarie e quelle meno necessarie.
- Alla luce di quello che è emerso possiamo dire che esistono dei bisogni irrinunciabili e altri meno? Sono sempre uguali o diversi per ciascuno di noi? Esistono diversi tipi di povertà?
- Ci sono dei paesi in cui non sono garantite le cose che noi riteniamo indispensabili? Quali sono?

- Perché secondo voi in alcuni paesi del mondo non sono garantite casa, assistenza sanitaria, cibo.. e in altri paesi invece lo sono?
- Fare emergere il tema del colonialismo attraverso filmati, video, testi.

“Oggi quel bambino [Cristiano Ronaldo] è diventato una delle persone più ricche al mondo, forse non si ricorda più che cosa vuol dire essere povero”

Episodio 6

- Come mai si dice che forse Cristiano Ronaldo non ricorda più che cosa vuol dire essere povero? Ci si può dimenticare qualcosa di così importante? Cristiano Ronaldo è il perfetto esempio di chi, provenendo da contesti poveri, riesce a ottenere un posto di riguardo nella società, sia per notorietà che per ricchezza. Ronaldo è anche, però, l'esempio di chi fa tutto questo da solo e finisce per dimenticare come era la sua condizione precedente.
 - Spesso viene detto che per essere veramente vincenti dobbiamo fare come Ronaldo, riuscire a tirarci da soli fuori dalle situazioni difficili curandoci innanzitutto di noi stessi. Quello della competitività è uno degli aspetti centrali della società in cui viviamo, voi sentite competitività tra di voi? Se in classe c'è chi è particolarmente bravo in una materia e chi invece fa più fatica pensate che chi è più bravo debba aiutare chi fa più fatica? Che cosa guadagna da questo scambio il meno bravo? E il più bravo?



“Io vengo dall’Eritrea, ci sono molte persone che magari non hanno cose che per noi sono basilari e quindi sì, lì parliamo di povertà”

Episodio 6

- L’intervistata dice di venire dall’Eritrea, Paese molto povero e in cui a molte persone manca anche ciò che è necessario per sopravvivere, secondo te come mai è così?
- Perché l’intervistata dice che non si sente povera e che la povertà vera è diversa da quella che si vive in Italia? Lo sapevi che l’Eritrea è stata una colonia italiana?

Spunti e letture

Consigliamo le letture:

- *L'uomo che piantava gli alberi*, Jean Giorno, Salani, 2008
- *Il buio oltre la siepe*, Harper Lee, Feltrinelli Editore, 2019
- *Anche Superman era un rifugiato*, AA. VV., Piemme, 2018
- *I ragazzi hanno grandi sogni*, Ali Ehsani, Francesco Cascolo, Feltrinelli Editore, 2018

Conclusioni

In questi episodi vediamo che la povertà dipende in primo luogo dal fatto che alcuni hanno molto più di altri, e questo li rende ricchissimi di soldi ma spesso poveri dentro. La redistribuzione della ricchezza sarebbe condizione necessaria per affrontare la povertà, ma nell’attuale sistema economico la tendenza è quella di accumulare il più possibile.

Quando ci si impegna ad accumulare e tenere per sé beni e ricchezze si finisce per dimenticarsi quanto è importante avere dei rapporti positivi con gli altri. La rappresentazione dell'accumulazione della ricchezza come obiettivo individuale e fine ultimo della vita, nelle sue contraddizioni e assurdità, ha una lunga storia, anche nella letteratura italiana.

Consigliamo a questo proposito di procedere a una lettura collettiva della novella "La Roba" di Giovanni Verga. In seguito alla lettura proponiamo di fare un lavoro collettivo per cercare di riscrivere il finale della storia: come sarebbe andata se Mazzarò avesse deciso di condividere le sue ricchezze? Nella premessa abbiamo visto che c'è chi ha tantissimo e chi non ha praticamente nulla, in parte dovrebbe essere lo Stato a far sì che le ricchezze siano distribuite in modo più eguale, attraverso le tasse e le forme di sostegno al reddito, ma questo spesso non accade o viene fatto in modo troppo parziale. D'altro canto l'attivazione di chi ha dei bisogni che non vengono soddisfatti può permettere di ottenere che una parte delle ricchezze venga restituita.

Note

- ⁴ Dati Oxfam più recenti: l'1% più ricco, sotto il profilo patrimoniale, deteneva a metà 2019 più del doppio della ricchezza netta posseduta da 6,9 miliardi di persone. <https://www.oxfamitalia.org/davos-2020/>



LA POVERTÀ È UNA COLPA? CAMBIARE L'ESISTENTE

EP7 - Il pesce puzza dalla testa
EP8 - I tempi sono cambiati

Parole chiave

Autogestione, Mutualismo,
Stato, Sistema Economico,
Solidarietà, Redistribuzione,
Sindacalismo, Solidarietà

MODULO 4

Premessa

In questi episodi gli intervistatori riflettono con le persone che incontrano: se la povertà sia o meno una colpa e se sia inevitabile vergognarsi delle proprie condizioni di vita.

Con questa scheda si chiude il percorso del kit, per questa ragione oltre a riprendere questioni emerse nelle interviste si propone una riflessione più ampia. Nel modulo vengono affrontate due temi intrecciati, responsabilità personale e collettiva. Nelle schede precedenti abbiamo visto che la povertà non è colpa di chi la vive, ma anzi dipende dal fatto che la ricchezza sia concentrata nelle mani di pochissime persone. Abbiamo visto anche che la ricchezza non è solo quella materiale, ma anche quella interiore. Per concludere il nostro lavoro si vedrà come è proprio a partire dalla ricchezza spirituale che possiamo riuscire a combattere la povertà materiale. In questo senso l'elemento di sviluppo di questo modulo è come si può combattere la povertà in modo collettivo.

Tracce di discussione



“L’Italia è governata male, ecco perchè c’è la povertà” “Lo sai cosa dice l’articolo 1 della costituzione? Lo Stato ti deve garantire casa e lavoro... e invece lo Stato non ti garantisce niente. Il pesce puzza sempre dalla testa”

Episodio 7

- “Il pesce puzza dalla testa” è un proverbio italiano, ne conosci il significato? Quando si dice “il pesce puzza dalla testa” si intende che chi sta a capo di qualcosa (che sia un progetto, lo Stato o un gruppo) ha la responsabilità maggiore e che in

caso di errori questi vanno ricondotti esattamente a chi ne è responsabile. In questo contesto come mai l'intervistato usa proprio questo proverbio?

“La povertà è un disagio che un po’ tutti dobbiamo affrontare all’unisono”

Episodio 8



- Che cosa intende l'intervistato quando dice che la povertà va affrontata all'unisono? La povertà può essere affrontata insieme? Se un problema riguarda gran parte delle persone pensate che sia meglio che quelle persone lavorino insieme per cercare una soluzione o che qualcuno che non vive quel problema provi a proporre una?

“La povertà non è solo essere senza soldi ma è la mancanza di contatti positivi che arricchiscono il contesto sociale” e “Una causa [della povertà] è la solitudine”

Episodio 8



- Pensi anche tu che la solitudine sia una delle cause della povertà? Se sì come si può combatterla? Essere parte di una classe è essere parte di una piccola comunità, quindi potete mettere in atto tra di voi o le stesse dinamiche che spesso vediamo nella società o delle dinamiche un poco diverse. Potete decidere se distogliere lo sguardo di fronte ai problemi o affrontarli, quale strada pensate di prendere? Se qualcuno in classe avesse un problema che cosa fareste? E se si trattasse di problemi tra di voi?

Per approfondire

Consigliamo le letture:

- *Alice nel Paese dei diritti*, Daniele Novara e Mario Lodi, Sonda, 2013
- *Ascolta il mio cuore*, Bianca Pitzorno, Mondadori, 2010
- La trilogia *The Hunger Games*, Suzanne Collins, Mondadori,
- *Il comunismo spiegato ai bambini capitalisti*, Gerard Thomas, Mondadori, 2020

La visione del film *Pride*, di Matthew Warchus, 2014.

Conclusioni

La povertà non è mai una colpa di chi è povero, la povertà è una responsabilità di chi ha tanto e non vuole dividerlo ed è una responsabilità delle istituzioni che dovrebbero permettere di vivere più serenamente. Però, al di là di colpe e responsabilità, può essere utile riflettere su che cosa possiamo fare a partire dalle nostre vite.

Quando siamo in rapporto gli uni con gli altri, quando chi ha un poco di più di una cosa la cede o chi sa un poco di più di un'altra la insegna, è così che ci sentiamo meglio, che diventiamo più ricchi tutti insieme.

Organizzarsi e agire insieme è il modo in cui molte e molti riescono a combattere la propria condizione di povertà. Unirsi così da non essere fragili come quando si è da soli, ma anzi da poter trovare una nuova forza e delle nuove capacità grazie al rapporto con le altre persone.

Non comportarsi da egoisti, così, non diventa qualcosa che facciamo solo per gli altri o per stare meglio con noi stessi, ma un vero e proprio strumento di arricchimento: ognuno di noi può dare qualcosa, che siano oggetti, conoscenze o capacità e ognuno di noi può ricevere qualcosa.

Imparare a riconoscere che parlando dei problemi non siamo più deboli, ma più forti, ci permette di costruire una rete sociale che protegga noi e gli altri dalle difficoltà.

Produzione
Emozioni
Salute
Costituzione



ATTIVITÀ

PRODUZIONE

Obiettivi e spunti di riflessione

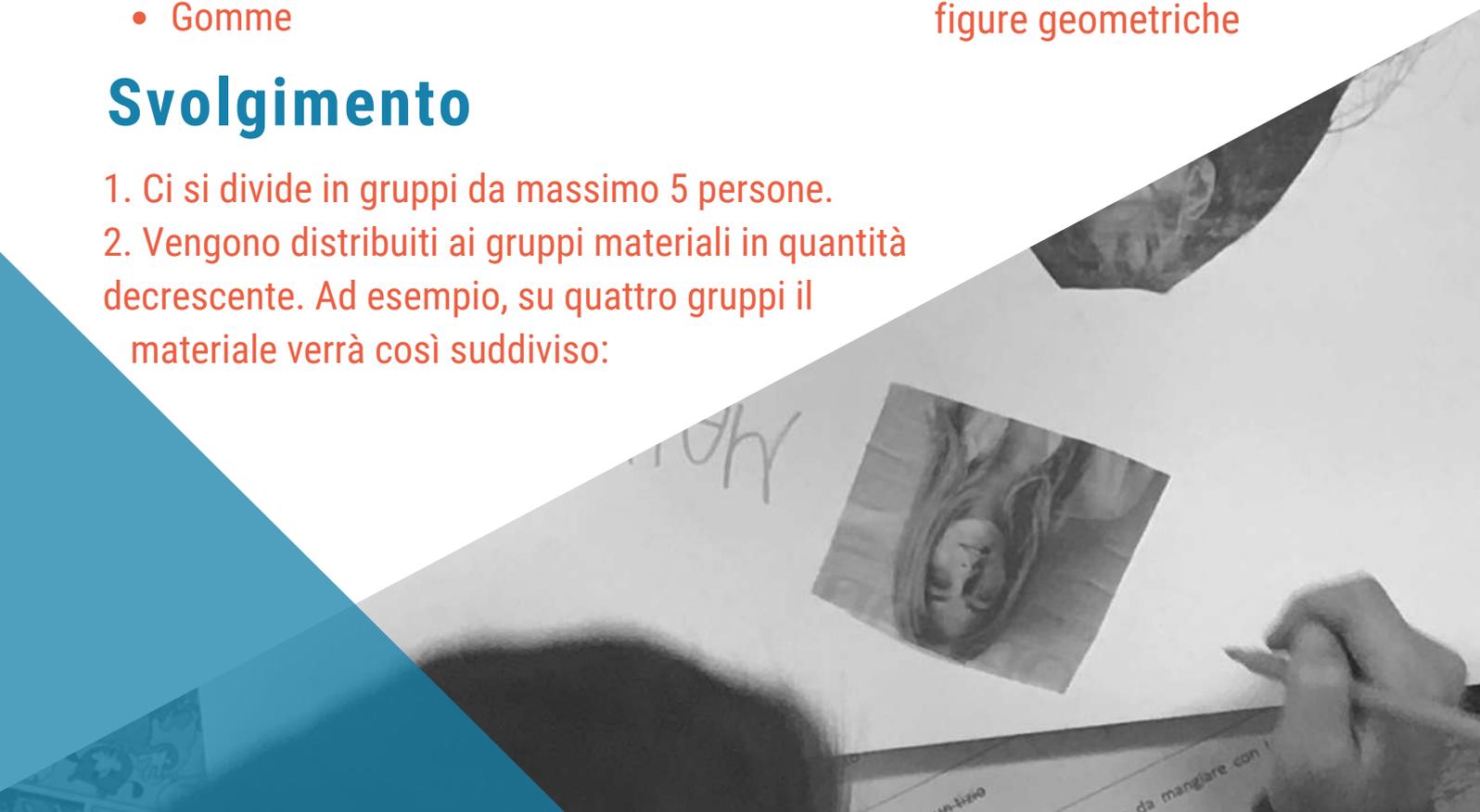
- Riflettere sul fatto che i prodotti fatti in classe sono di qualità migliore o quantità maggiore a causa della diversa quantità e qualità di risorse, la loro ingiusta distribuzione tra i gruppi. I prodotti creati in classe sono simboli di ricchezza e ciò che è successo in classe succede anche in altre parti del mondo (Nord-Sud oppure città o quartieri). Succede anche che i paesi più ricchi depredino le risorse di quelli che vengono definiti quartieri...
- La questione della povertà dipende dal fatto che alcune risorse sono solo di alcuni e non di tutti.
- È necessario occuparsi della povertà perché è cosa di tutti e per migliorare il quartiere.

Occorrente

- Fogli o cartoncini
- Righelli o squadre
- Matite
- Gomme
- Compassi
- Forbici
- Istruzioni per disegnare le figure geometriche

Svolgimento

1. Ci si divide in gruppi da massimo 5 persone.
2. Vengono distribuiti ai gruppi materiali in quantità decrescente. Ad esempio, su quattro gruppi il materiale verrà così suddiviso:



- Il gruppo 1 ha 5 righelli, 5 matite, 5 gomme, 5 compassi, 5 forbici e le istruzioni dal libro di geometria per costruire le figure geometriche (uno strumento per ogni componente);
- Il gruppo 2 ha 3 righelli, 4 matite, 3 compassi, 3 forbici;
- Il gruppo 3 ha 2 righelli, 2 matite, 1 compasso, 2 forbici;
- Il gruppo 4 ha 2 matite, 2 forbici.

3. A tutti i gruppi viene richiesto di tagliare dai cartoncini delle forme, rispettando le seguenti regole:

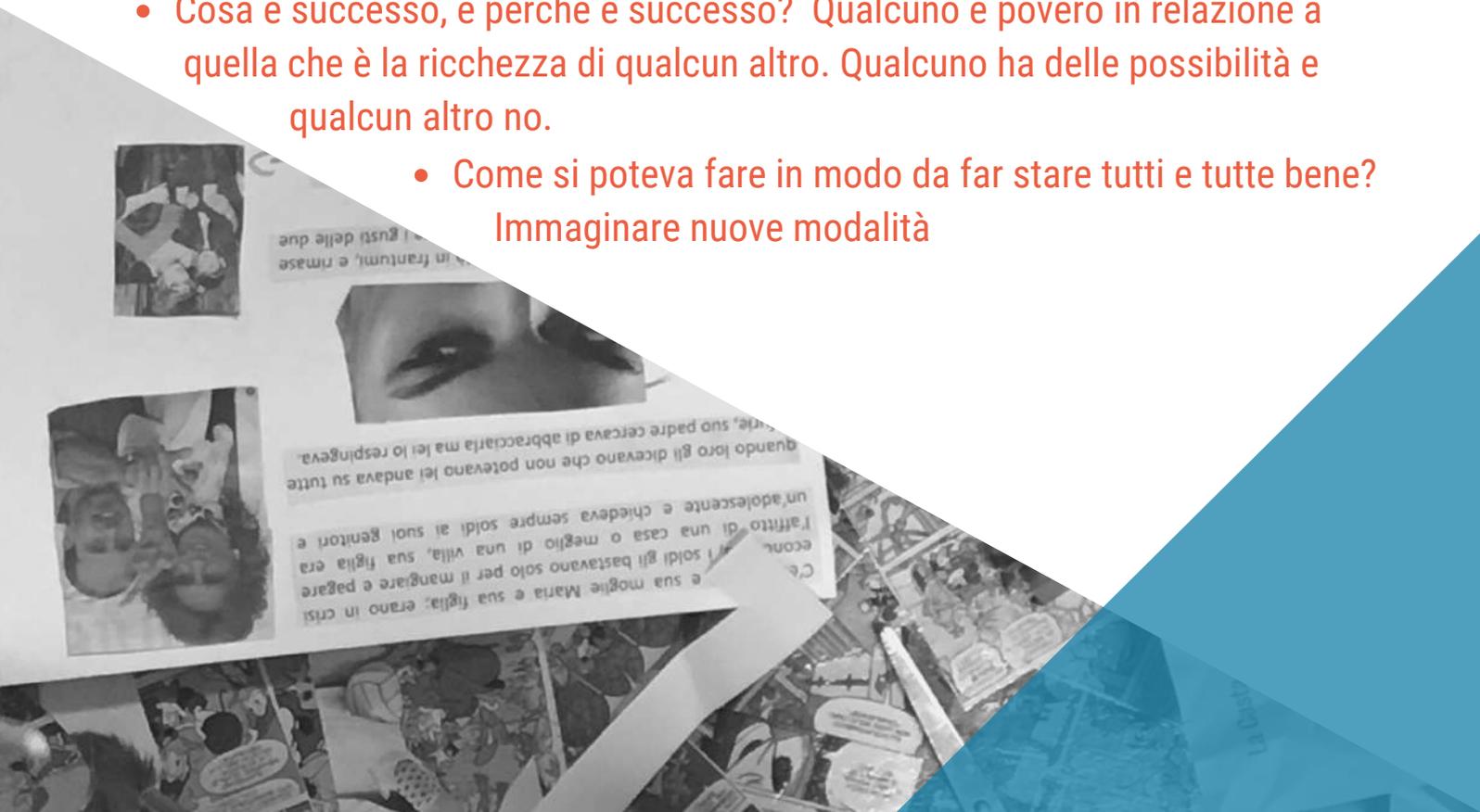
- a) Ogni gruppo deve produrre almeno un quadrato, un cerchio e un triangolo.
- b) Le forme devono avere altezza di 6 cm.
- c) L'obiettivo è produrre quante più forme possibili.
- d) È vietato prestare gli oggetti forniti agli altri gruppi.

4. Alunne e alunni hanno 15 minuti di tempo per portare a termine il compito affidato. Allo scadere del tempo ci si riunisce e l'insegnante valuta cosa è stato prodotto. Le forme fatte male vengono scartate.

5. Procedere alla discussione.

Spunti di discussione

- Cosa ho provato durante l'attività? Frustrazione, competizione...
- Cosa è successo, e perché è successo? Qualcuno è povero in relazione a quella che è la ricchezza di qualcun altro. Qualcuno ha delle possibilità e qualcun altro no.
- Come si poteva fare in modo da far stare tutti e tutte bene?
Immaginare nuove modalità



SALUTE

I determinanti della salute sono i fattori che influenzano lo stato di salute di un individuo e – più estesamente – di una comunità o di una popolazione. I determinanti della salute possono essere raggruppati in varie categorie: comportamenti personali e stili di vita; fattori sociali che possono rivelarsi un vantaggio o uno svantaggio; condizioni di vita e di lavoro; accesso ai servizi sanitari; condizioni generali socio-economiche, culturali e ambientali; fattori genetici.

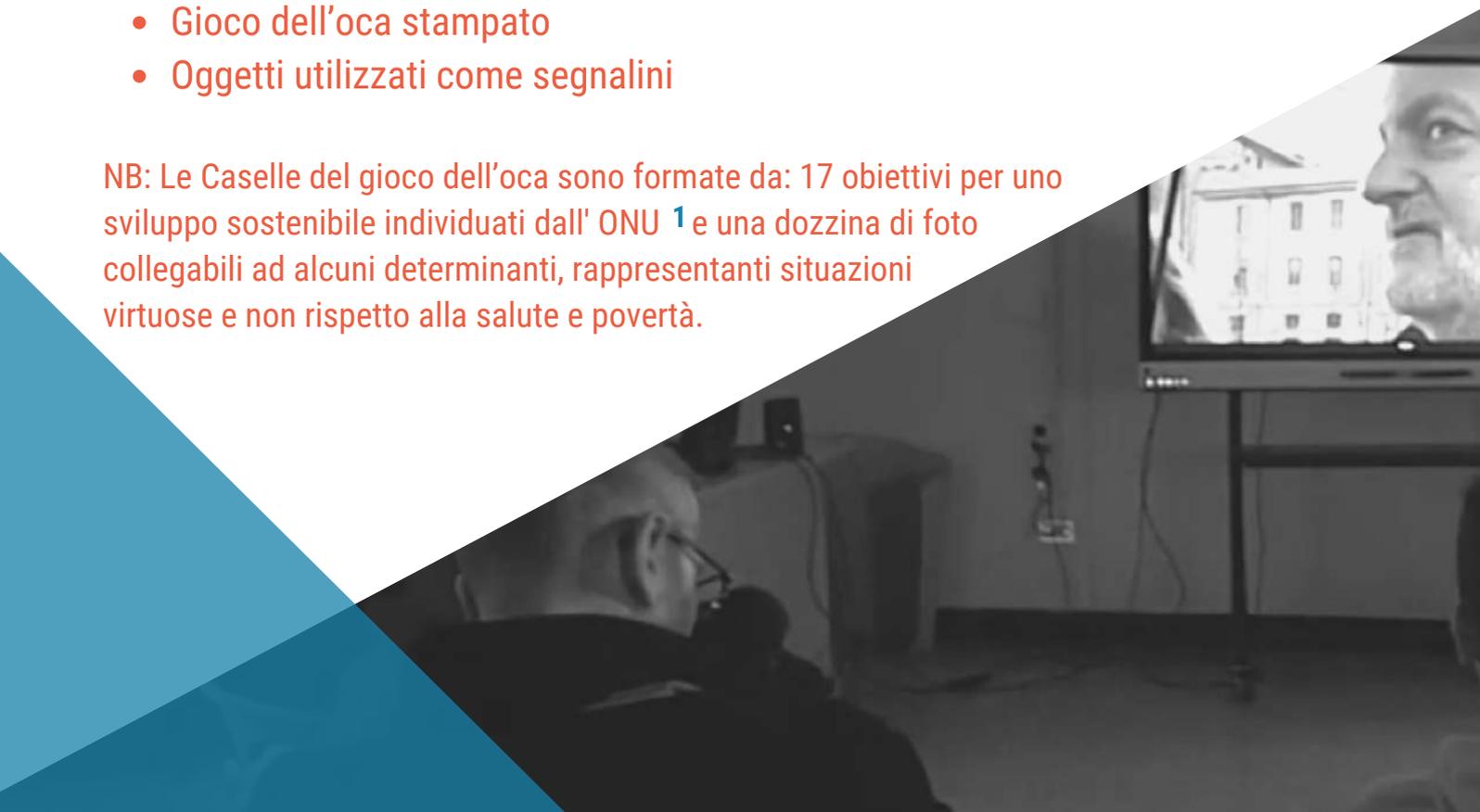
Obiettivi e spunti di riflessione

- Riconoscere che ci sono disuguaglianze sociali che favoriscono stati di povertà
- Far emergere quali sono i determinanti di tali disuguaglianze
- Comprendere che a causa di alcuni determinanti della salute ci può trovare in condizioni più o meno avvantaggiate

Occorrente

- Gioco dell'oca stampato
- Oggetti utilizzati come segnalini

NB: Le Caselle del gioco dell'oca sono formate da: 17 obiettivi per uno sviluppo sostenibile individuati dall' ONU ¹ e una dozzina di foto collegabili ad alcuni determinanti, rappresentanti situazioni virtuose e non rispetto alla salute e povertà.



Svolgimento

1. Divisione in 4 squadre.
2. Le squadre lanciano un dado e in base al numero uscito si posizionano sulla casella corrispondente.
 - a) Se si capita su un obiettivo, verrà chiesto di trovare 3 ragioni per cui è considerato un fattore legato alla povertà.
 - b) Se invece si capita su una delle foto, viene chiesto di valutare se la situazione proposta sia favorevole o meno a uno stato di salute: se favorevole la squadra andrà avanti di 2 caselle, altrimenti indietreggerà.

Spunti di discussione

Riflettere sui determinanti di salute e su ciò che i ragazzi hanno condiviso durante il gioco.

- Cosa vuol dire determinante di salute?
- Quali sono i nessi tra i determinanti e lo stato di benessere e povertà?
- Cosa c'entra il gioco con la tematica?

¹ Le caselle contenenti gli obiettivi per uno sviluppo sostenibile dell'ONU e le singole spiegazioni si possono trovare a questo indirizzo: <https://www.onuitalia.it/sdg/>



EMOZIONI

Obiettivi e spunti di riflessione

- Imparare a distinguere tra emozioni e sentimenti
- Far emergere le emozioni legate alle povertà
- Riflettere sui sentimenti collegati alla povertà e abbattere il muro dell'indifferenza.

Occorrente

- Immagini prese dal web legate alla povertà

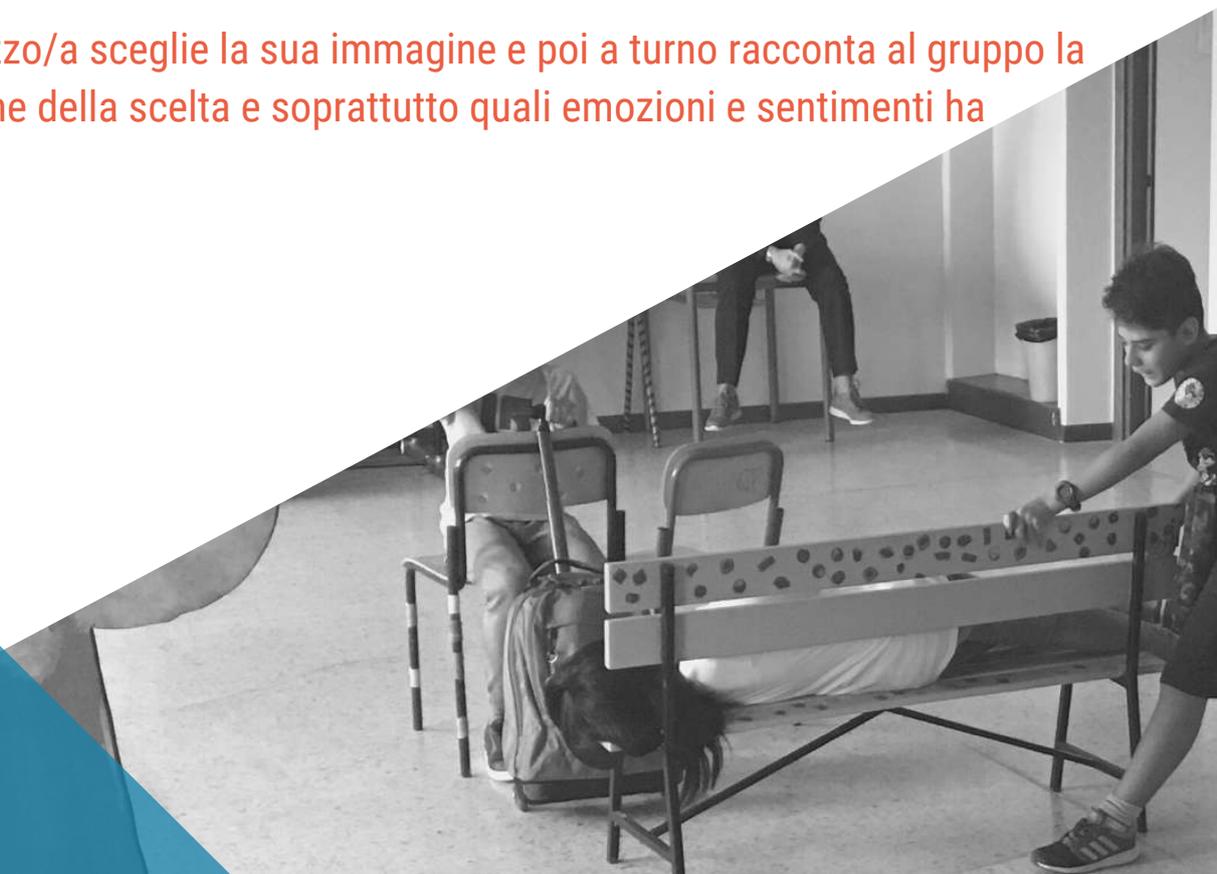
Svolgimento

1. Brain storming sulle emozioni

- La differenza tra emozioni e sentimenti
- In quale parte del corpo risiedono le emozioni? E i sentimenti?

2. Gioco – emozioni e sentimenti

- Presentare ai ragazzi una serie di immagini che dovranno scegliere rispondendo alla domanda: "quali di queste immagini ti fa venire in mente la povertà?".
- Ogni ragazzo/a sceglie la sua immagine e poi a turno racconta al gruppo la motivazione della scelta e soprattutto quali emozioni e sentimenti ha suscitato.



Spunti di discussione

Riflessione in gruppo: abbiamo visto che le emozioni sono istintive non è possibile controllarle. Per i sentimenti invece è diverso, sono soggettivi e si basano sull'esperienze che ciascuno di noi vive. Avere la possibilità di nominare quali emozioni e quali sentimenti ci suscitano alcune immagini sulla povertà, possono orientare i nostri comportamenti e quelli delle persone che abbiamo intorno. Favorire la collaborazione e allontanare l'indifferenza.

- Quali sono le emozioni e i sentimenti emersi?
- Come mai la stessa immagine stimola sentimenti molto diversi? Da cosa dipende?
- Quali sono i comportamenti che potrebbero seguire alle emozioni provate? (es. paura/allontanamento)
- Perché è importante parlare di emozioni e povertà?
- Se tutti ci fermassimo a riflettere sulle nostre emozioni, cosa potrebbe cambiare negli atteggiamenti e nei comportamenti delle persone rispetto alla povertà?



COSTITUZIONE

Obiettivi e spunti di riflessione

- Comprendere il rapporto tra diritti e responsabilità
- Mettere in relazione diritti e responsabilità nella vita di tutti i giorni
- Porre l'accento sull'importanza della partecipazione per stabilire e proteggere i diritti
- Creare un insieme concordato di regole e responsabilità valide per il gruppo

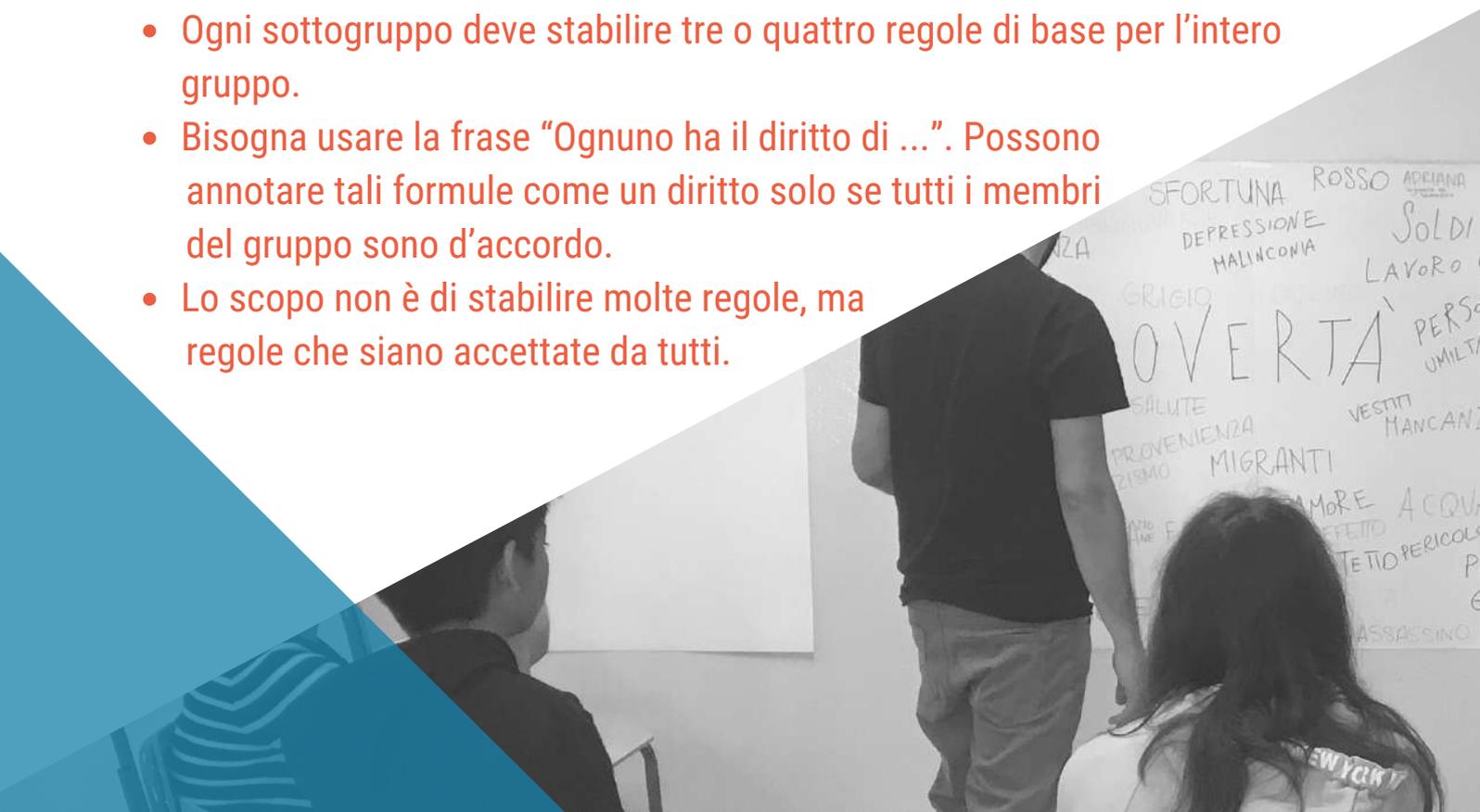
Occorrente

- Cartelloni
- Pennarelli
- Facoltativo: Copie della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia semplificata

Svolgimento

1. Suddividete i ragazzi in gruppi di quattro o cinque. Date a ciascun gruppo carta e penna. Spiegate che:

- Ogni sottogruppo deve stabilire tre o quattro regole di base per l'intero gruppo.
- Bisogna usare la frase "Ognuno ha il diritto di ...". Possono annotare tali formule come un diritto solo se tutti i membri del gruppo sono d'accordo.
- Lo scopo non è di stabilire molte regole, ma regole che siano accettate da tutti.



2. Riunite tutto il gruppo e chiedete a ogni sottogruppo di presentare le sue regole.

- Annotatele in una tabella come quella sottostante. Chiedete in primo luogo quali sono i diritti che i gruppi hanno identificato.
- Mettete insieme diritti simili chiedendo l'approvazione del gruppo di qualsiasi espressione rivista. Elencateli sulla lavagna sotto la colonna "Diritti".
- Dopo aver scritto un diritto, chiedete quale specifica responsabilità ha ogni individuo affinché tutti ne godano. Scrivetelo nella colonna "Responsabilità" accanto al diritto, usando espressioni come: "Ho la responsabilità di", o "Dovrei".
- Chiedete quale responsabilità ciascun diritto comporti. Scrivetela sotto forma di dichiarazione accanto alla dichiarazione relativa al diritto, utilizzando la prima persona

Costituzione

Diritti

- Tutti hanno il diritto di essere trattati giustamente
- Tutti hanno il diritto di esprimere un'opinione.

Responsabilità

- Ho la responsabilità di trattare tutti giustamente
- Dovrei dare a tutti il diritto di esprimere un'opinione



Spunti di discussione

Dopo aver inserito tutti i diritti e tutte le responsabilità elencate dai sotto-gruppi, chiedete ai ragazzi di rivedere la loro bozza di costituzione.

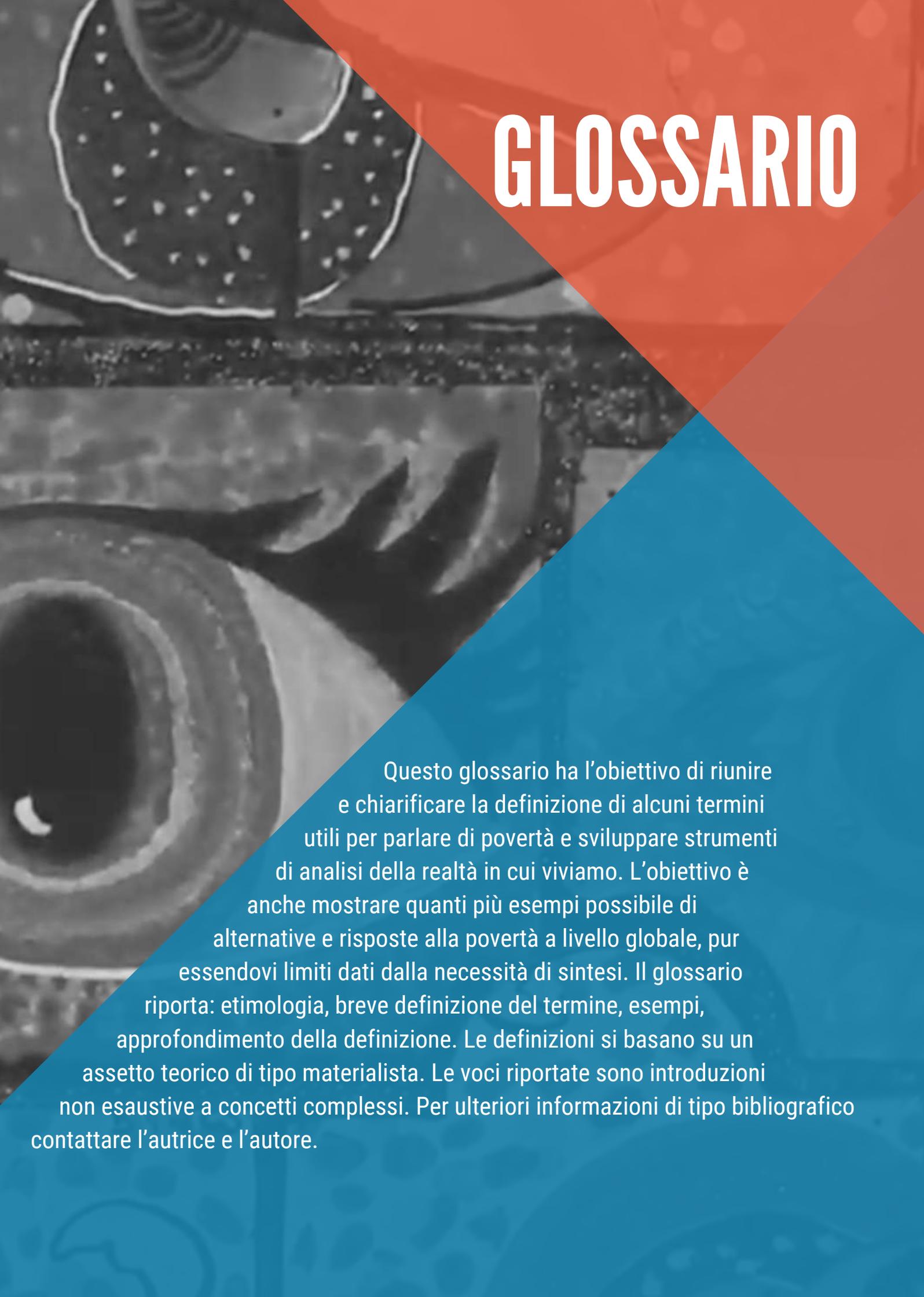
Evidenziate il fatto che è meglio avere poche buone regole che molte regole mediocri. Qualcuno di questi diritti e responsabilità può essere accorpato?

Qualcuno può essere eliminato?

Ci sono altri diritti e responsabilità che devono essere aggiunti?

- Quando la lista di diritti e responsabilità è completa, chiedete ai bambini se potrebbero utilizzare queste affermazioni come una sorta di “costituzione” per il loro gruppo.
- Sono disposti a rispettare le regole che loro stessi hanno creato?
- Chi ha la responsabilità di assicurare che tutti seguano questa “costituzione”? Cosa succede se qualcuno viola uno dei diritti?
- Ci devono essere delle conseguenze per chi non segue le regole? Perché?

Quando siete arrivati a una versione finale della “costituzione” fatene una bella copia e appendetela bene in vista. Spiegate che queste saranno le nostre regole per lavorare insieme, valide sia per i ragazzi che per gli insegnanti. Concludete la discussione evidenziando che le regole e le responsabilità ci aiutano a vivere insieme in modo tale che siano rispettati i diritti di tutti. Le regole proteggono i nostri diritti (es. a partecipare, ad avere un’opinione, a imparare, a giocare, etc.), ci permettono di stare bene e ci proteggono, oltre a darci la responsabilità di rispettare i diritti degli altri.



GLOSSARIO

Questo glossario ha l'obiettivo di riunire e chiarificare la definizione di alcuni termini utili per parlare di povertà e sviluppare strumenti di analisi della realtà in cui viviamo. L'obiettivo è anche mostrare quanti più esempi possibile di alternative e risposte alla povertà a livello globale, pur essendovi limiti dati dalla necessità di sintesi. Il glossario riporta: etimologia, breve definizione del termine, esempi, approfondimento della definizione. Le definizioni si basano su un assetto teorico di tipo materialista. Le voci riportate sono introduzioni non esaustive a concetti complessi. Per ulteriori informazioni di tipo bibliografico contattare l'autrice e l'autore.

Accumulazione

Per accumulazione si intende il processo economico che privatizza alcune risorse fino a quel momento collettive per dare inizio alla produzione privata di beni. Questo processo è stato alla base dell'origine del sistema capitalistico e si ripete costantemente poiché senza aumentare le risorse (economiche ma anche naturali e umane) che vengono rese private non sarebbe possibile aumentare il guadagno (profitto) proveniente dalla produzione.

Es. le enclosures, ovvero il processo di privatizzazione del legname e dei campi da pascolo che ha preceduto la prima rivoluzione industriale inglese; società private che comprano miniere in Africa poiché è in contemporanea il continente più povero economicamente ma più ricco di minerali. Il processo di accumulazione, meccanismo base del sistema economico attuale, non può però continuare a tempo indeterminato poiché le risorse di cui ha bisogno sono materialmente limitate.

Vedi: Capitalismo; Colonialismo; Sistema economico; Ecologia; Disuguaglianze sociali; Valore

Autogestione

Per autogestione si intende una modalità di gestione di un'attività in cui chi svolge il lavoro lo organizza direttamente. L'intera struttura organizzativa e decisionale è partecipata da chi lavora in base alle esigenze e alle capacità di ognuna e ognuno. Queste scelte vengono prese democraticamente attraverso un'assemblea partecipata da tutti/e. Cosa e come produrre viene deciso collettivamente.

Es: Le imprese recuperate (in Argentina vedi Hotel Bauen, in Italia vedi RiMaflow, Trezzano sul Naviglio, in Grecia vedi VioMe), i centri antiviolenza (vedi rete D.I.R.E., Italia), le esperienze agroecologiche (vedi Mondeggi, fattoria senza padroni, Firenze), le esperienze di autogestione di territori ampi (Comune di Parigi; Chiapas, Messico) Le esperienze di autogestione sono diffuse in tutto il mondo e sperimentano un modo diverso di lavorare, sia in ambito produttivo e di distribuzione dei profitti.

Il lavoro in autogestione utilizza strutture organizzative che permettono ai lavoratori e alle lavoratrici di avere assoluto potere decisionale, senza che ci siano capi, superiori o proprietari. Queste esperienze spesso promuovono anche mobilitazioni per i diritti umani, l'ecologia, il femminismo, l'antirazzismo e i diritti sindacali poiché mostrano che un sistema economico e sociale diverso è possibile.

Vedi: Lavoro, Capitalismo, Sistema economico, Sindacalismo, Diritti

Capitalismo

Per Capitalismo si intende l'attuale sistema economico, sociale e politico. Si basa su tre punti cardine: la proprietà privata degli strumenti necessari per produrre beni (mezzi di produzione e disponibilità economica); il lavoro necessario a fare funzionare i mezzi di produzione (forza lavoro); il lavoro necessario al mantenimento della vita (riproduzione sociale).

Es: la fabbrica privata e l'operaio, la contadina e il proprietario dei campi, lo scrittore e la casa editrice, la lavoratrice e l'azienda delle pulizie. Il rapporto tra il datore di lavoro e il lavoratore o la lavoratrice avviene attraverso uno scambio nel mercato del lavoro: il lavoratore mette in vendita la propria capacità e disponibilità a svolgere un'attività lavorativa (forza lavoro) che viene comprata dal datore di lavoro. Lo scambio non è alla pari perché il lavoratore è costretto a vendere la propria forza lavoro per guadagnare quanto serve a sopravvivere. Il Capitalismo si basa sulla possibilità di espandere sempre più le ricchezze dei proprietari privati grazie al valore economico prodotto dal lavoratore o dalla lavoratrice (profitto).

Vedi: Accumulazione, Sistema Economico, Lavoro, Valore.

Colonialismo

Per colonialismo si intende la politica di occupazione e sfruttamento di territori [extraeuropei] attuata dalle potenze europee a partire dal XV secolo, insieme alla creazione delle motivazioni e principi a sostegno di tale pratica e l'organizzazione nel sistema di dominio e potere che ne è derivato, ottenuta con metodi violenti. Questa pratica di dominio fa sì che una nazione cerchi di affermare in tutto o in parte il controllo e l'autorità sia di popolazione che di territorio su un'altra nazione cosiddetta "inferiore" o "non civilizzata". Ciò di solito si traduce in dominanza economica, politica e sociale, sottomissione e sfruttamento di un popolo, della sua terra, risorse, istituzioni culturali e sociali, strutture politiche e governative, stili di vita, ecc. I metodi coloniali hanno significato, oltre alla depredazione di risorse, anche lo sterminio e il genocidio di popoli e la cancellazione di tradizioni, saperi e lingue.

Es: l'Italia

Vedi Razzismo, Diritti umani, Migrazioni

Dignità

Per dignità si intende l'insieme dei diritti, delle possibilità e delle condizioni materiali che sono dovute alla persona in quanto essere umano. Nello specifico si tratta di vedere soddisfatte le condizioni che permettono non solo la sopravvivenza ma anche lo sviluppo delle capacità e della felicità individuale.

Es: dignità giuridica (nell'espressione di Hannah Arendt "il diritto di avere diritti"), dignità sociale (poter partecipare alla vita collettiva), dignità lavorativa (lavorare con uno stipendio adeguato e con tutte le tutele necessarie). Storicamente sono le persone che vivono sulla propria pelle le disuguaglianze a dimostrare che la dignità umana non è garantita a tutte e tutti. La lotta per la dignità passa attraverso rivendicazioni nei confronti delle istituzioni e attraverso l'organizzazione di esperienze collettive capaci di concretizzare forme di relazione in cui a ogni persona sia garantita una vita dignitosa.

Vedi Privilegio, Società, Stato, Diritti umani, Mutualismo

Diritti umani

Per diritti umani si intende l'insieme di quei diritti di cui ogni persona gode indipendentemente dalle concessioni e scelte dello Stato in cui risiede. I diritti umani, riconosciuti a livello internazionale, sono stati sanciti dall'ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite) nel 1948, attraverso la stesura della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Questi stessi diritti sono stati modificati e ampliati più volte nel corso degli ultimi settant'anni. La Dichiarazione mira alla difesa della dignità di ogni singola persona e della collettività.

Es: diritto alla non discriminazione (di genere, razza, classe, orientamento religioso, orientamento sessuale, ecc.), diritto alla salute (sia personale che ambientale, diritto a vivere in ambienti salubri), diritto al lavoro, diritto alla libera circolazione. La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, oltre a quelli sopra citati come esempi, copre quasi tutti gli ambiti del vivere umano e ha come scopo riconoscere a ogni persona il diritto a una vita dignitosa e sicura. Non essendovi ancora un tribunale internazionale dedicato, nonostante questo sia uno degli obiettivi principali della Dichiarazione, rimane difficile poter riconoscere l'infrazione di tali diritti.

Vedi Dignità, Disuguaglianze sociali, Società; Privilegio, Redistribuzione

Disuguaglianze sociali

Per disuguaglianze (o diseguaglianze) sociali si intende la mancanza di uniformità, all'interno di una società, dell'accesso alle risorse, delle condizioni di vita e della possibilità di miglioramento di questa.

Es: luogo di nascita, classe sociale, identità di genere, condizioni fisiche e psicologiche. Le disuguaglianze sociali implicano che vari strati della società abbiano differenti diritti sostanziali e condizioni impari di accesso ai servizi necessari per il mantenimento della vita stessa (es: accesso all'acqua, cibo sano, elettricità). In una società diseguale - quale quella in cui viviamo oggi - è comune che esistano delle forme organizzative collettive aventi come obiettivo il superamento della condizione di disuguaglianza.

Vedi Mutualismo, Autogestione, Dignità, Sindacalismo, Redistribuzione, Capitalismo, Stato

Ecologia

Per ecologia si intende lo studio degli ambienti naturali, dalla loro conservazione e dei fattori che li mettono a rischio. Nell'uso comune l'ecologia (o più propriamente l'ecologismo) è l'insieme delle attività e delle lotte che hanno come scopo il mantenimento o miglioramento delle condizioni di vita umane, animali e vegetali.

Es: agroecologia (branca di studio e di pratiche agricole che sviluppano un rapporto armonico tra le persone e la natura), lotte per la difesa della foresta amazzonica (diffuse in diversi stati del Sud America); Fridays For Future (movimento internazionale ecologista). Lo sviluppo di movimenti, esperienze pratiche e opinioni legate al pensiero ecologista è cresciuto man mano che negli ultimi anni la crisi ambientale si è inasprita ed è diventata evidente agli occhi dell'intero pianeta. È interessante il legame tra uno degli slogan fondamentali del movimento ("La nostra casa è in fiamme") e l'etimologia della parola ecologia (eco- dal gr. οἶκος 'casa' e logia Dal gr. λογία 'studio'). Essendo la crisi ambientale causata dagli attuali metodi di produzione e sfruttamento delle risorse naturali, il ruolo dell'agricoltura non industriale è diventato sempre più importante.

Vedi Valore, Autogestione, Capitalismo, Società, Diritti fondamentali, Accumulazione, Sindacalismo, Grande distribuzione organizzata

Grande distribuzione organizzata

La Grande Distribuzione Organizzata (in acronimo GDO), è il sistema moderno di commercio alimentare. La GDO si basa su un sistema ramificato di commercio sia nazionale che internazionale, che viene gestito dai grandi gruppi di produzione e vendita al dettaglio. Es: grandi catene di supermercati, grandi ditte di produzione alimentare. La Grande Distribuzione Organizzata è da tempo sotto l'attenzione dei movimenti ecologisti per il consumo critico. Ciò che viene criticato alla GDO è da un lato l'inquinamento e lo sfruttamento della terra causato dalle forme di produzione industriali (es: monocoltura, coltura intensiva, allevamento intensivo) e dall'altro lo sfruttamento del lavoro per far sì che i prezzi di vendita siano il più concorrenziali possibili (es: produzione di salsa di pomodoro attraverso lo sfruttamento dei braccianti agricoli nel Sud Italia). Un altro nodo problematico della GDO è la logistica transnazionale, basata spesso sul trasporto su gomma e sulla continua costruzione di grandi viadotti di trasporto che contribuiscono alla distruzione del sistema ecologico. A questo modello viene controproposta la possibilità di produzione di alimenti a km0, utilizzando metodi rispettosi dell'ambiente - cioè agroecologici - e pagando a coloro che lavorano in questo settore il giusto salario.

Vedi: Autogestione, Dignità, Sindacalismo, Lavoro, Ecologia

Intersezionalità

Il concetto di intersezionalità descrive i modi in cui i sistemi di disuguaglianza basati su genere, razza, etnia, orientamento sessuale, identità di genere, disabilità, classe e altre forme di discriminazione si intersecano per creare dinamiche ed effetti unici. Le forme di disuguaglianza si rafforzano a vicenda e devono quindi essere analizzate e affrontate simultaneamente per impedire a una di rafforzare un'altra. Ad esempio, affrontare il solo divario retributivo di genere - senza includere altre dimensioni come la razza, lo stato socioeconomico e lo status di immigrazione - probabilmente rafforzerà le disparità tra le donne.

L'intersezionalità ci aiuta a comprendere l'ingiustizia sistemica e la disuguaglianza sociale tentando di districare le linee che creano la complessa rete di oppressioni. È anche uno strumento pratico che può essere utilizzato per affrontare la discriminazione intersezionale attraverso politiche e leggi.

Vedi: Privilegio, Razzismo, Disuguaglianze sociali, Solidarietà, Lavoro, Diritti Umani

Lavoro

Per lavoro si intende ogni attività umana in cui energie fisiche o intellettuali sono utilizzate per raggiungere un obiettivo: garantire il mantenimento della vita (riproduzione) o produrre un bene (produzione). Es: cucinare, prendersi cura dei bambini, costruire un mobile, scrivere un libro, studiare. Lavorare produce un valore, che può essere sociale e/o economico. Nella società attuale alcuni lavori sono retribuiti (es: attraverso il salario) mentre altri sono svolti gratuitamente. Il valore economico prodotto da un singolo lavoratore viene in parte restituito a chi ha svolto il lavoro (retribuzione) e in parte trattenuto dal datore di lavoro (profitto). Il lavoratore dipendente deve sottostare alle regole e alle scelte dettate dal contratto di lavoro (quando presente) e dal datore di lavoro. Anche i lavori non retribuiti producono valore economico, che non viene però restituito a chi lavora, ma abbate i costi di riproduzione della vita.

Vedi Capitalismo, Autogestione, Sindacalismo, Diritti, Mutualismo, Privilegio, Disuguaglianze sociali

Migrazioni

Spostamento di individui verso aree geografiche e culturali diverse da quella di origine dovuto a diversi fattori (ad es. mutazioni climatiche, carestie, guerre, ricerca di migliori condizioni di vita, lavoro, studio..). Diversi tipi di migrazioni si sono susseguite nel corso della storia in diverse regioni geografiche del mondo. Le migrazioni sono state alla base di eventi storici più o meno lontani: l'insediamento nei diversi territori, le guerre tra diverse popolazioni, il colonialismo, lo sviluppo economico. Attualmente le migrazioni - sia quelle all'interno dello stesso Stato che internazionali - sono regolate da diverse leggi.

Vedi Razzismo, Diritti umani, Colonialismo, Privilegio, Sistema Economico, Solidarietà, Lavoro, Intersezionalità

Mutualismo

Con il termine mutualismo si intende la costruzione di esperienze collettive che hanno come fine il miglioramento delle condizioni di vita di chi vi partecipa: in questo meccanismo ognuno si mette a disposizione delle altre persone in base alle proprie capacità e riceve dalla collettività in base alle proprie necessità.

Es: i collegia funeraticia dell'antica Roma, le associations ouvrières della Francia ottocentesca, le società operaie di mutuo soccorso del 900, SfruttaZero esperienza di produzione agroecologica attualmente attiva in Puglia (a Bari e a Nardò). Tali esperienze nascono quando chi vive una condizione di sfavore all'interno della società, non avendo più la possibilità, né volendo più vivere in condizioni estreme, decide di affrontare collettivamente i problemi e i bisogni che accomunano chi vi partecipa. Spesso queste esperienze sono legate a processi di rivendicazione politica che richiedono alle istituzioni di occuparsi di queste stesse problematiche. Dalle esperienze di mutualismo del primo '900 in Italia nascono i sindacati e sono all'origine del movimento di lavoratrici e lavoratori che hanno permesso di conquistare diritti oggi fondamentali, come il sistema sanitario nazionale e quello pensionistico.

Vedi: Autogestione, Solidarietà, Società, Dignità, Sindacalismo, Valore, Capitalismo

Privilegio

Per privilegio si intende l'insieme delle possibilità, sicurezze, tutele e libertà di cui un soggetto gode in base alla propria provenienza sociale. La particolarità della condizione di privilegio è già evidente dell'etimologia della parola stessa: dal latino privilegium (composto di privus 'che sta da sé, singolo' e lex, legis 'legge').

I privilegi comportano delle condizioni migliori per alcuni soggetti a discapito di altri.

Es: avere la cittadinanza in un paese del nord del mondo (America del nord, Europa), avere la possibilità economica di ricevere un'istruzione di grado superiore, avere la possibilità di esprimere le proprie opinioni liberamente e senza ritorsioni. I privilegi sono resi visibili, a livello economico, giuridico e sociale, quando chi ne è esclusa/o porta avanti delle lotte perché tali privilegi vengano individuati come espressione della sistematicità delle disuguaglianze. Oltre a renderli visibili viene anche affermata la necessità di riconoscere e contrastare tutte le parti del sistema di disuguaglianze.

Vedi: Disuguaglianze sociali, Società, Stato, Lavoro

Razzismo

Sistema di gerarchizzazione, pregiudizi, atteggiamenti, pregiudizi, privilegi e discriminazioni basati su gerarchie razziali costruite socialmente e storicamente che stabiliscono il privilegio di una razza sulle altre. Il sistema contemporaneo di razzismo privilegia la bianchezza, assegnando significati a tratti somatici in base ai quali le persone appartenenti a gruppi razziali o etnici africani, asiatici, indigeni, latini, delle isole del Pacifico sono considerate inferiori sulla base di questi costrutti, con conseguente disparità di trattamento individuale, sistemico e istituzionale.

Es: i movimenti suprematisti bianchi, l'accesso ai diritti individuali in base al possesso di documenti accettati istituzionalmente. Esiste una lunga storia di lotte contro il razzismo che arriva fino ad oggi: la più recente e contemporanea è quella nata dalla condanna della violenza poliziesca sproporzionata nei confronti degli afro-americani negli Stati Uniti, conosciuta internazionalmente col nome *Black Lives Matter*.

Vedi: Migrazioni, Capitalismo, Colonialismo

Redistribuzione

Per redistribuzione si intende, a livello economico, l'insieme dei processi che possono permettere di distribuire in maniera eguale i beni e le ricchezze tra i membri della società. Es. la tassazione progressiva, la riforma agraria, la confisca dei beni abbandonati, l'accesso alle borse di studio, l'occupazione di terre abbandonate da parte dei contadini. La questione della redistribuzione assume un'importanza particolare nella società in cui viviamo poiché la maggior parte delle ricchezze sono possedute da un numero esiguo di persone, mentre le disuguaglianze sociali si inaspriscono a livello globale. L'obiettivo della redistribuzione delle ricchezze è proprio l'appianamento delle disuguaglianze sociali: in molti casi si parla letteralmente di vita o di morte, dato che dal possesso o meno di ricchezze deriva la possibilità di soddisfare i bisogni primari (mangiare, avere una casa, ecc). A livello globale esistono mobilitazioni che richiedono proprio che le ricchezze siano distribuite egualmente tra le persone in modo da permettere a tutte/i di avere una vita dignitosa.

Vedi: Sistema economico, Società, Disuguaglianze sociali, Diritti umani, Sindacalismo, Solidarietà, Accumulazione, Dignità

Servizi sociali

Per servizi sociali si intende l'insieme delle prestazioni che hanno come scopo la risposta ai bisogni delle singole persone e della collettività, aventi per obiettivo l'intervento di assistenza sulle fasce più socialmente fragili. I servizi sociali vengono erogati dallo Stato o da enti privati finanziati dallo Stato. L'insieme dei servizi disponibili fa parte di quello che viene chiamato "Stato Sociale" o *welfare state*.

Es: servizi pubblici (trasporti), servizi essenziali (sanitari), servizi alla persona (assistenza domiciliare) I servizi sociali seguono le normative vigenti e propongono delle soluzioni a varie problematiche dando la possibilità di inserirsi in dei percorsi standardizzati (es: richiesta di casa popolare, comunità). I servizi sociali sono finanziati attraverso le tasse e i contributi, e sono fondamentali per la risposta ai bisogni di chiunque, non solo di chi si trova in condizioni di estrema difficoltà. La standardizzazione dei servizi disponibili, la difficoltà a sostenere l'autonomia e le scelte soggettive delle persone e il sottofinanziamento rende talvolta difficile l'accesso a tali aiuti o ne limita l'efficacia.

Vedi: Stato, Mutualismo, Povertà, Diseguaglianze, Dignità

Sindacalismo

Con sindacalismo si intende l'insieme delle attività organizzate aventi come obiettivo il miglioramento delle condizioni di chi lavora e la progressiva conquista di diritti sui luoghi di lavoro. Questo significato è già riscontrabile nell'etimologia di "sindacalismo", derivato dal greco *syndikos* (insieme per la giustizia). Riunirsi in forme sindacali è un diritto garantito, in linea di principio, a livello internazionale ad ogni individuo, anche se tale diritto, come tutti i diritti umani, spesso non è rispettato.

Es: Sem Terra in Brasile, sindacati operai nelle società industriali del '900, sindacati studenteschi nelle scuole e nelle università, sindacati per l'abitare Le forme di organizzazione (autogestite, confederali, ecc) e le pratiche sindacali (assemblee, scioperi, ecc) sono numerose e sono spesso cambiate nel tempo poiché il modo in cui le lavoratrici e i lavoratori rivendicano i propri diritti si modifica in base al periodo storico, all'oggetto della rivendicazione e alla capacità delle lavoratrici e dei lavoratori di organizzarsi autonomamente dalle strutture già esistenti.

Vedi: Lavoro, Dignità, Autogestione, Mutualismo, Solidarietà, Diritti umani)

Sistema economico

Per sistema economico si intende l'insieme delle relazioni sociali e politiche che determinano le condizioni e il modo di realizzazione di beni e ricchezze, le modalità di produzione e riproduzione, nonché il funzionamento dello scambio di questi stessi beni e ricchezze in un determinato periodo storico, ad esempio il Capitalismo, il Feudalesimo o il Comunismo. Nella storia si sono succeduti diversi sistemi economici che hanno portato a strutture sociali differenti. I sistemi economici sono spesso basati sulla disparità di risorse e sul dominio di alcune persone su altre, portando la società ad essere strutturata secondo divisioni precise (es: la classe padronale e quella lavoratrice, l'aristocrazia e i plebei, i proprietari terrieri ed i contadini). Il sistema economico si modifica in base ai rapporti di potere tra chi ne ha il controllo, grazie al potere politico ed economico, e chi ne vive le conseguenze. Proprio per questo il cambiamento del sistema economico è spesso legato a momenti di forte crisi sociale, economica e politica (rivoluzioni, guerre civili, processi coloniali e decoloniali).

Vedi: Capitalismo, Società, Ecologia, Accumulazione, Lavoro, Redistribuzione, Disuguaglianze

Società

Con il termine società si intende un insieme organizzato di individui che ha come fine garantire la propria sopravvivenza. Ogni società è caratterizzata da specifici sistemi di interazione e di relazione fra gli individui che la compongono, che variano e si modificano a seconda dell'epoca storica, dell'organizzazione economica e del contesto politico e culturale in cui si sviluppano. Es: società antica, società moderna, società contemporanea, società dei consumi. Perché una società lavori effettivamente nella direzione di assicurare la sopravvivenza del gruppo, così come delle sue singole componenti, si pone innanzitutto la necessità di appianare le disuguaglianze affinché lo sviluppo delle singole persone inserite nel contesto collettivo possa portare a un arricchimento di tutte le parti.

Vedi Disuguaglianze, vedi Valore, vedi Capitalismo, vedi Solidarietà, vedi Autogestione

Solidarietà

La solidarietà è l'espressione di un appoggio disinteressato, che può essere pratico o di principio, a cause e situazioni vissute da altre persone o gruppi. L'obiettivo della solidarietà è sostenere le scelte, le posizioni, le condizioni materiali dei soggetti con cui si solidarizza. La solidarietà è un pratica comune e reciproca, che si sviluppa dentro le comunità umane.

Es: Il sostegno reciproco tra la comunità LGBTQ e i minatori gallesi negli scioperi degli anni '80 e durante il Pride del 1984; Mediterranean Saving Humans (esperienza volontaria di soccorso nel mar Mediterraneo). La solidarietà può considerarsi costituita da due componenti: da un lato la presa di posizione comune contro un aspetto della realtà che viene contestato perché ritenuto ingiusto e con l'obiettivo che cambi (solidarietà "contro"); dall'altro delle situazioni di sostegno reciproco che permettano di trovare modi alternativi per vivere. Tali modalità vengono spesso contrapposte a quelle che causano ingiustizie e sofferenze, venendo offerte come modelli di una realtà differente (solidarietà "per").

Vedi: Società, Mutualismo, Dignità, Sindacalismo, Diritti umani, Autogestione)

Stato

Per Stato si intende l'organizzazione politica, istituzionale e giuridica che afferma la propria sovranità su un territorio. Esso storicamente si attesta come l'istituzione avente il ruolo di controllare e regolamentare la vita delle persone, l'uso delle risorse, la gestione dei confini e il funzionamento politico, economico e sociale generale. Uno Stato può avere diverse forme organizzative (es: autoritario, democratico, ecc.) in base al percorso storico-politico che ha portato alla sua istituzione. Es: Monarchia parlamentare (Regno Unito), Repubblica parlamentare (Italia), Repubblica presidenziale federale (Stati Uniti d'America), Repubblica semipresidenziale (Repubblica democratica del Congo) Essendo lo Stato la massima istituzione nazionale di riferimento nella nostra società è anche quella che dovrebbe prendersi carico del benessere delle persone che ne abitano e/o attraversano il territorio. Spesso il ruolo dello Stato è quello di garantire gli interessi solo della parte più privilegiata della popolazione, e quindi non adempie al compito di tutela dell'insieme della società. Nel corso della storia si rilevano molti momenti di sconvolgimento della forma dello Stato, per crisi di legittimità della sua gestione e delle sue politiche e ad opera di chi si trova non tutelato per cercare di ottenere maggiori possibilità di avere una vita dignitosa.

Vedi: Società, Diritti umani, Disuguaglianze sociali, Colonialismo, Dignità, Servizi sociali)

Valore

Si dice di un bene, un'attività o una proprietà che questa abbia valore quando la si ritiene utile, pregevole o richiesta all'interno di una comunità in base alla fase storica, sociale ed economica.

Es: valore economico, valore ecologico, valore sociale. Nella società attuale il valore più rilevante è quello economico ed è determinato dal mercato, dato che tutto viene considerato vendibile o acquistabile (dunque tutto è merce). Ogni bene o attività venduta o acquistata ha un preciso valore di scambio, cioè un prezzo determinato dai meccanismi di mercato. Ogni bene o attività ha però anche un suo valore d'uso, cioè la sua funzione intrinseca per la comunità o la società di riferimento, che non viene però quantificamente con un prezzo (es: valore del cibo per chi non può permettersi di mangiare). Oltre a quello economico esistono numerose forme di valore (sociale, ecologico, artistico, ecc). Molte attività, seppur informali, producono valore, esse sono dunque utili al benessere della società. Si può dire che ogni attività lavorativa, che sia o meno salariata, produca valore.

Vedi: Capitalismo, Lavoro, Sistema Economico, Società, Mutualismo, Autogestione)

